

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 1670} —

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BIANCOFIORE, ANGELI, BARBIERI, BERNARDO, BRIGANDÌ, CALABRIA, CASTIELLO, CESARO, CIRIELLI, COLUCCI, DE CORATO, DI VIRGILIO, DIMA, DIVELLA, ANTONINO FOTI, GOISIS, IANNARILLI, LAMORTE, LEHNER, MARINELLO, GIULIO MARINI, MIGLIOLI, MISTRELLO DESTRO, PAGANO, PISO, PUGLIESE, ROSSO, SBAI, SIMEONI, TORRISI, VALENTINI, VENTUCCI, ZACCHERA

Modifica all'articolo 19 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige per l'introduzione dell'insegnamento paritetico nelle lingue italiana e tedesca nelle scuole della provincia autonoma di Bolzano

Presentata il 18 settembre 2008

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Negli ultimi anni l'apprendimento delle lingue nella provincia autonoma di Bolzano è certamente migliorato. Il gruppo italiano, che era in evidente ritardo, ha fatto passi in avanti grazie alla mobilitazione di genitori e di docenti in favore del bilinguismo e alle diverse sperimentazioni, gemellaggi e altre iniziative similari, che sono stati in seguito realizzati.

Il gruppo tedesco ha mantenuto livelli buoni di conoscenza della seconda lingua

e il risultato di questi processi è stato un avvicinamento degli atteggiamenti e delle conoscenze tra i due gruppi, italiano e tedesco, anche se nelle valli si assiste a un progressivo impoverimento culturale.

Attorno all'obiettivo del bilinguismo reale si è dunque creato un generale consenso sociale e politico. La scelta che si pone attualmente non è più, come un tempo, tra monolinguismo e bilinguismo, ma tra due diversi modelli di bilinguismo: il primo, largamente praticato, è un bilin-

guismo strumentale fondato sull'assioma delle due società; il secondo è quello legato all'apertura multiculturale e alla costruzione di un Alto Adige indiviso.

Fino ad oggi abbiamo avuto un bilinguismo funzionale a un mondo che resta separato in due società che vivono l'una accanto all'altra, che curano innanzitutto la propria identità e che entrano in relazione con l'altra soprattutto per obbligo o per fini utilitaristici. Si è di fronte a una « società-bancomat » in due sensi: da una parte, scelta la propria lingua sulla base della propria etnia, si può andare avanti ignorando gli « altri »; dall'altra parte, ciò che interessa ottenere alla fine del processo è il risultato del benessere economico e non dell'istruzione.

L'attuale sistema è dunque basato su un modello strumentale e competitivo: si apprende la lingua tedesca a sufficienza per obbligo, non per piacere o per cultura; si apprende la lingua italiana per competere meglio con i « parlanti-italiano ». La conoscenza della lingua si configura così come una lotta di tutti contro tutti.

Molti passaggi di alunni da scuole italiane a scuole tedesche e viceversa avvengono invece, spesso, all'insegna dell'intelligenza delle famiglie, dell'arricchimento culturale e dell'integrazione dei popoli in stile europeo che la scuola divisa impedisce. Al di là della difficile scelta delle famiglie mistilingue che, non riconosciute nei propri diritti, tentano di salvare in qualche modo questa loro caratteristica, vi sono invece spesso immissioni di figli di famiglie monolingue nella scuola degli « altri » al fine disperato di « impadronirsi della lingua » come si faceva ai tempi del fascismo per il mantenimento della lingua *Katakombenschulen* (scuola nelle catacombe). Sintomatico è l'esempio dei genitori dei bambini tedeschi di Sarentino che l'anno scorso pagavano segretamente una maestra di lingua italiana affinché facesse lezione ai loro figli.

Accanto a esperienze scolastiche tendenzialmente positive, dunque, si verificano però casi in cui l'eccesso di strumentalità volta a una divisione non più sentita dalla popolazione induce nevrosi, soffe-

renza e atteggiamenti di rifiuto verso il modello complessivo di scuola che viene frequentata. Un ragazzo o una ragazza che passi da una scuola di lingua tedesca a una di lingua italiana o viceversa, si troverà sempre a dover rinunciare a una parte di se stesso, visto che sarà sempre immerso in un ambiente monolingue che non fa dell'incontro e del confronto tra le due lingue la sua specifica missione formativa e culturale.

I modelli di insegnamento potrebbero dunque assumere una *facies* diversa se, per esempio, si adottasse l'immersione linguistica che rappresenta il lato migliore del bilinguismo strumentale: si apprendono la lingua tedesca e la lingua italiana in maniera egualitaria e paritetica poiché le si sentono entrambe come lingue proprie e come viatico per una società non più divisa. Tuttavia è ovvio che si possano comunque creare rapporti di forza tra la « lingua vincente » e la « lingua perdente » a seconda del luogo: a Bolzano, la lingua italiana è ancora avvertita come lingua forte e nel resto della provincia trionfa di gran lunga la lingua tedesca. Gli italiani delle valli sono forzatamente assimilati al gruppo preponderante e le scuole di lingua italiana spariscono. Tale situazione comporta che anche i figli delle famiglie mistilingue sono portati a scegliere nuovamente una lingua di uso quasi esclusivo, anche se i segni di un bilinguismo vissuto in casa, in termini di maggiore conoscenza della seconda lingua e soprattutto di minori pregiudizi e di maggiore apertura all'« altro », non vanno del tutto perduti. Ogni mezzo diventa utile e corretto per superare le barriere e per tuffarsi nel mondo pluriculturale: questa è la *ratio* della presente proposta di legge costituzionale. Con l'attuale bilinguismo utilitaristico stiamo, viceversa, scimmiettando i rapporti tra i centri politico-decisionali e culturali: segniamo confini netti come loro, ci teniamo a distanza come loro, combattiamo la contaminazione e la mescolanza come loro, cerchiamo di trarre il massimo vantaggio a scapito dell'« altro » proprio come loro.

Cosa ci guadagniamo? Una società diversa, sempre subalterna al comando che arriva dai rispettivi centri, sempre in affannata rincorsa di modelli esterni e, alla fine, ridotta a un labile concetto di tolleranza o di corridoio di comunicazione e di traffico tra questi centri, oppure a luogo per le loro vacanze. Il contributo che l'Alto Adige può dare a se stesso e alla nuova Europa sta nell'essere un luogo di confronto, di mediazione, di scambio, di sperimentazione e di arricchimento reciproco che in parte si traduca anche in una reciproca contaminazione guidata, ricercata e governata.

Per svolgere questo compito non basta un bilinguismo depurato dalla presenza dell'altro, un bilinguismo egoista, ma è necessario un bilinguismo che sia anche sperimentazione interculturale, contaminazione, « *patchwork* » tra dialetti e forme alte, tra lingue e culture, tra abitudini e visioni del mondo. Serve poter comunicare con lo stesso linguaggio. E serve creare luoghi in cui questo confronto possa andare avanti e prevedere istituzioni che lo guidino. In tale processo nessuno perderà la propria identità, ma l'arricchirà e l'aprirà al mondo. Questo è un compito che tutta la società e le sue istituzioni dovrebbero consapevolmente darsi. Ma è un compito che non può non veder impegnata la scuola, nella quale si fabbricano e si producono il futuro e i modelli culturali nei quali deve avvenire la svolta.

Tale svolta si identifica con la costruzione, accanto ai due sistemi scolastici separati in lingua italiana e in lingua tedesca (che dovrebbero restare), di un terzo sistema scolastico plurilingue e coscientemente pluriculturale, in cui il confronto e il reciproco arricchimento tra le diverse lingue e culture non siano subiti, ma promossi con consapevolezza e guidati; in cui insegnino docenti di madrelingua, ma anche plurilingui; in cui ciascuno si senta a casa propria e in cui i figli delle famiglie mistilingue siano finalmente il motore di un processo creativo del nuovo Alto Adige.

I tempi per fare questo passo sono maturi. L'autonomia dell'Alto Adige è realizzata e garantita, sia dall'accordo De Gasperi-Gruber sia dal nuovo processo di unità europea. La scuola e la cultura sono competenze primarie, sebbene delegate dallo Stato, delle istituzioni autonomistiche e in tale contesto deve essere data la facoltà di istituire corsi mistilingue nelle scuole di ogni ordine e grado, così come già avviene nelle scuole ladine con ottimi risultati linguistici e di scambio interculturale.

Verso tale obiettivo si muove la presente proposta di legge costituzionale che è diretta a modificare l'articolo 19 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige introducendo, nella provincia autonoma di Bolzano, l'insegnamento su base paritetica di ore e di esito nelle lingue italiana e tedesca.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

—

ART. 1.

1. Al primo comma dell'articolo 19 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, dopo le parole: « sia ugualmente quella materna » sono inserite le seguenti: « , l'insegnamento può altresì essere impartito, su base paritetica di ore e di esito finale, nelle lingue italiana e tedesca ».

